

La strada della nonviolenza

«Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». Gesù afferma con forza che costruire la pace è beatitudine, pienezza, gioia; e non solo per chi la costruisce, ma per tutti.

Come capire se noi costruiamo la pace? Non è difficile rispondere: guarda dentro di te se sei disposto a rinunciare alla tua volontà di ingannare. Se con le tue parole ti ergi ad assertore di giustizia, mentre nel cuore hai qualcosa di tuo da difendere e da mascherare in maniera molto fine e sopraffina, tu non sei un costruttore di pace, appartieni a quella massa enorme di gente che tiene incatenata la verità nell'ingiustizia. Sono pochi i servitori della verità, pochi coloro che sono disponibili a servirla, perché costa caro e ti richiede molto, forse anche la vita.

Ma come fare di fronte alla violenza, come agire con chi compie soprusi e domina attraverso la prepotenza, nel piccolo come nel grande, dappertutto? Il mondo ha una sola risposta: a chi ti fa violenza tu rispondi con la violenza. Se vuoi la pace prepara la guerra, così l'altro ha paura e tu vivi in pace. È l'equilibrio del terrore! Non pensare solo ai conflitti internazionali, guardati dentro, pensa ai rapporti che tu hai con gli altri: davanti ad uno che ti fa violenza, cosa fai? Il Signore ti indica la strada: il primo, indispensabile passo è chiederti in che cosa tu fai violenza a lui, per fare la verità dentro di te.

Poi il secondo passo: scegli la strada della nonviolenza; che non vuol dire lasciarti pestare lo stomaco o chiudere gli occhi davanti alle ingiustizie degli altri, tutt'altro! Significa superare la violenza con una forza più grande, che è l'amore.

Nessuno può tacere sull'ingiustizia e dire: mi sottometto, mi lascio calpestare, mi lascio uccidere. La nonviolenza non è questa, è il superamento dell'atteggiamento dell'altro tendente a distruggerti con un valore nuovo, più grande: il valore del Regno. La nonviolenza è il superamento nell'amore che crea la vita nell'altro e porta un'intelligenza nuova che trasforma la realtà.

Seguire Gesù è entrare nel suo atteggiamento messianico, è incidere nel nostro piccolo dentro i focolai di guerra che sono intorno a noi, perché là dove un uomo è oppresso, lì c'è un focolaio di guerra. Ovunque vi sia uno lasciato indietro da un popolo che cammina, quel popolo crea un focolaio di guerra. La nostra condivisione è vera nella misura che lottiamo contro le cause che generano ingiustizia.

(Dall'Omelia del 31 dicembre 1982)